

MMSE 15/30. Una conversazione in famiglia

Testo inviato da Laura Montagna, educatrice, per il corso di formazione per Operatore capacitante di 1° livello, tenutasi in forma ibrida nell'anno 2025. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e delle figlie. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo ne autorizzo la pubblicazione su www.gruppoanichise.it e l'uso per attività di ricerca, formazione, divulgazione scientifica e cura.

Il conversante

Ilaria ha 89 anni, suo marito è morto da un anno, vive in casa con una badante. Ha una diagnosi di demenza vascolare di grado moderato-severo con MMSE 15/30 risalente a novembre 2023. Da quella valutazione, ha avuto un visibile peggioramento. Fin da giovane amava cantare, recitare e studiare ma, essendo la figlia maggiore ed essendosi sposata giovane e poi con 5 figli, non ha potuto coltivare certe sue propensioni e passioni. Ora, con la demenza e molto tempo a disposizione, tanti aspetti personali rimasti nell'ombra, stanno venendo alla luce.

Il contesto

La conversazione è avvenuta in maniera informale, in salotto, mentre Ilaria stava lavorando a maglia. L'operatore si siede accanto ad Ilaria e ogni tanto cerca il contatto per farle capire che c'è apertura al dialogo e all'ascolto.

La conversazione

Ilaria parla dialetto. La conversazione è stata tradotta in italiano.
Durata: 3 minuti e 50 secondi

Il testo: *La ritrovata leggerezza*

1. ILARIA. Toto' toto' museta, la mama xe nda' Messa (recita una cantilena in dialetto veneto) ... chi è che faceva queste storie?
2. OPERATORE. Ce le cantavi quando eravamo piccoli.
3. ILARIA E OPERATORE. Totò totò musetta... (*cantano assieme*).
4. OPERATORE. Ci facevi anche andare giù con la testa (*mostra con i gesti come faceva*)
5. ILARIA. Andare giù apposta?
6. OPERATORE. Sì.
- 7 ILARIA. Ah per fare ridere (*ride*)
(5 secondi di silenzio)
8. ILARIA. E xo par rabalton (*ultima parte della cantilena dove si faceva andare i bambini giù con la testa*)
(Risata di entrambe)
(10 secondi di silenzio)
9. ILARIA. E adesso cosa facciamo?
10. OPERATORE. Fra poco andiamo a mangiare, a pranzo.
11. ILARIA. Chi è quella lì? (*si riferisce alla badante che è in cucina*).
12. OPERATORE. La signora che ti aiuta, la signora Ada.
13. ILARIA. Ada... Ada (*la seconda volta ripete il nome Ada a bassa voce, come per chiamarla ma, senza voler farsi sentire*)

(*Ridono entrambe*)

14. ILARIA. Signora (*chiama Ada, la compagna di stanza, ma a bassa voce per non farsi sentire*)

15. OPERATORE. Ti trovi bene con Ada?

16. ILARIA. Non è che guardo tanto, ha altre donne, la', lei.

(*Breve silenzio*)

17. OPERATORE. Ada è brava a farti da mangiare.

18. ILARIA. Sì?

19. OPERATORE. Mhmm, sì, prepara cose buone.

20. ILARIA. A far da mangiare è brava?

21. OPERATORE. Sì, molto brava.

(*10 secondi di silenzio*)

22. ILARIA. Adesso devo fare questo (*parla da sola riferendosi al suo lavoro a maglia*)

23. OPERATORE. Eh sì.

(*Breve silenzio*)

24. ILARIA. Che giorno è oggi?

25. OPERATORE. Oggi è martedì 18 novembre e questo pomeriggio hai appuntamento dalla parrucchiera.

26. ILARIA. Ah è oggi che devo andare? Ma come sono messa?

27. OPERATORE. Hai i capelli molto lunghi...

(*La badante chiama per il pranzo*)

28. OPERATORE. È pronto da mangiare! Andiamo a vedere cos'ha preparato Ada di buono! Si incamminano verso la cucina.

Commento

Questa conversazione, anche se breve, è significativa perché rispecchia la personalità di Ilaria. Da quando ha la demenza e non ha più la responsabilità di una famiglia ma sono gli altri ad occuparsi di lei, è emersa la sua parte simpatica, solare e allegra. Canta e recita poesie molto spesso ed è evidente che questa capacità di esprimersi la rende felice, soddisfatta.

Cerco sempre di stimolare la sua parte creativa che fa emergere il suo *io sano* e le sue competenze a parlare, emotiva e a comunicare. In questa conversazione ho cercato di mettere in atto varie tecniche, come *Rispettare il silenzio*. Non mi viene spontaneo ma ho realizzato, quanto sia prezioso.

Ho cercato di fare meno domande possibile e sento che, anche questa è una tecnica su cui mi dovrò allenare.

Per quanto riguarda lo starle vicino, toccarle la mano o le spalle, ridere e cantare con lei, mi viene più naturale.

Ilaria è una donna che aveva la tendenza a tenere tutto sotto controllo e ora, essendo smemorata, ha dovuto lasciare la presa, anche se non l'ha fatto del tutto: lo dimostrano le sue continue domande, spesso ripetitive che, denotano inoltre la sua ricerca di sicurezza.

Ho cercato di risponderle in maniera chiara e pacata, accogliendo ogni suo quesito, dandone la dovuta importanza. Ammetto che la difficoltà più grande, di fronte a ripetute domande, sempre uguali, è non perdere la pazienza.

Inoltre, mi sono resa conto che spesso non le rispondevo in modo chiaro, ma magari con metafore o battute a lei incomprensibili.

Il momento più bello per me è stato quando abbiamo trovato un punto d'incontro felice cantando la cantilena che mi recitava da bimba e abbiamo riso insieme nel ricordarla.